Anno V. — N. 126 Udine, Lunedì-Martedì 5-6 Giugno 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

IL GENERALE GARIBALDI

(NOTE BIOGRAFICHE.)

Giuseppe Garibaldi nacque in Nizza marittima da povera famiglia di marinai il 4 luglio 1807. Fin da fanciullo dovette aiutare il padre nella pesca e passando la maggior parte del tempo sul mare, dalla necessità di *tenersi ritto* nella barca ondoleggiante contrasse una particolare movenza nell'andatura e la ritenne poi sempre.

Avendo preso parte ad una congiura, che venne scoperta, condannato a morte, dovette fuggire nel 1833. Vagò per vari paesi finchè nel 1836 riparò nell'America Meridionale, mettendosi al servizio prima dell'effimera repubblica *Rio Grande do Sud* e poi dell'Uruguai. In quelle guerre si distinse per coraggio e per audacia. Capo della legione italiana alla battaglia di S. Antonio, addì 8 febbraio 1846, con dugento uomini, asserragliatosi in una casipola diroccata, tenne testa per dodici ore contro di mille nemici, ritirandosi poscia con poco più di cento suoi compagni.

Nel 1848 tornò in Italia e dal governo provvisorio lombardo ebbe il comando dei Corpi franchi. Nel dicembre entrò al servizio del governo provvisorio di Roma e lo difese contro i francesi. Nel 1851 tornò in America ed attese ad imprese industriali.

Nel 1854 ritornava in Italia e comprava terreni a Caprera.

Nel 1859 nominato generale, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, varcò il Ticino il 23 *maggio* e sconfisse gli Austriaci a Varese e a S. Fermo. Dopo la pace di Villafranca si ritirò a Caprera.

Aiutato di sottomano da Cavour, organizzò la *spedizione dei Mille*, e con essi, protetto dai legni inglesi sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860; il 14 assunse la Dittatura in nome di Vittorio Emanuele e il 27 entrò in *Palermo*. Passato poi in Calabria, entrava in Napoli il 7 settembre. Il 9 novembre faceva ritorno a Caprera.

Il 28 Giugno 1861 tornò a Palermo per ordire una sollevazione popolare ed impadronirsi di Roma. Il 18 agosto prese Catania, il 25 sbarcò in Calabria. Ma assalito il 29 dall'esercito regio ad Aspromonte fu ferito e fatto prigione. Venne graziato il 5 ottobre successivo; il 19 dicembre tornava a Caprera.

Nel 1864 viaggiò in Inghilterra, ove era Mazzini; ma sotto apparenze cortesi trovò rifiuti ai suoi disegni e fu bellamente rimandato a Caprera.

Nel 1866 ebbe il comando di un corpo di volontari, col quale tentò penetrare nel Tirolo; ma la fortuna non gli fu propizia. Il 15 agosto tornava a Caprera.

Nel marzo del 1867 ordinò una spedizione contro Roma, fu arrestato il 24 settembre ad Asinalunga e trasferito in Alessandria e poscia rinviato sotto sorveglianza a Caprera. Di là evaso il 14 ottobre, sbarcando a Livorno. Il 22 mosse da Foligno per Roma; ma il 3 novembre fu sbaragliato a Mentana dalle soldatesche pontificie e francesi. Egli stesso fu poi arrestato dalle truppe italiane, trasportato a Varignano e di là ricondotto il 25 novembre a Caprera.

Nell'ottobre del 1870 andò in Francia e fu nominato da Gambetta comandante dei Corpi franchi; combattè il 7 dicembre ad Autun; ma nel 7 gennaio 1871 fu respinto dal generale Werder a Montard e poco appresso combattè di nuovo a Digione contro i tedeschi, ma senza vantaggio. Dopo l'armistizio del 26 febbraio le sue schiere furono licenziate. Tornò a Caprera che non abbandonò se non per recarsi prima a Roma, poi a Genova e a Milano, ultimamente a Napoli e a Palermo. Da questa città restituitosi a Caprera, vi morì venerdì 2 giugno alle ore 8 1|2 pom.

Da anni godeva una pensione di annue lire centomila decretategli dal governo. — Lascia i suoi figliuoli in buona fortuna. Vivono Menotti, Ricciotti e Teresita moglie a Canzio, avuti da *Annita* sua *prima* compagna, che morì nel 1849. Manlio e Clelia li ebbe dalla signora Francesca, che poi sposò civilmente, dopo fatto annullare il suo secondo matrimonio con una patrizia lombarda.

Scrisse tre romanzi politici, che non ebbero alcuna fortuna.

Tutti i giornali liberali si occupano esclusivamente della morte di Garibaldi e delle dimostrazioni di lutto cui a dato luogo.

Noi, non godendo la libertà sufficiente per fare quegli apprezzamenti che ci suggerirebbe l'importante avvenimento, ci limiteremo all'ufficio di cronisti e ci proveremo a raccogliere il maggior numero di notizie che servano a tenere alla corrente i nostri lettori.

Cominciamo intanto dal dare i particolari più precisi circa la morte di Garibaldi:

Il generale Garibaldi, alle 6 1|2 di Venerdì ebbe un deliquio, ciò che fece credere che egli fosse spirato.

Invece riacquistò i sensi, e la sua agonia si prolungò fino alle 8.50, ora in cui spirò.

Tale la notizia ufficiale pervenuta al ministero dell'interno.

Negli estremi momenti il generale è stato assistito dal medico della corvetta che si trova nelle acque di Caprera; il dottore Albanese chiamato telegraficamente da Palermo è giunto quando il generale era spirato.

L'onorevole Menotti che sino dal giorno innanzi era partito alla volta di Caprera ha potuto assistere il padre insieme alla famiglia. Non così Ricciotti, il quale era rimasto in Roma nella speranza di ricevere migliori notizie.

Fu solo nelle ore pomeridiane di venerdì stesso, che al giungere di un telegramma allarmante di suo fratello Menotti, egli si decise ad accorrere con la moglie e i figli al letto del padre.

E partiva infatti la sera alle 6 e mezza con treno speciale, messo a sua disposizione dalle Romane, per Livorno; là un piroscafo lo attendeva per continuare verso l'isola della Maddalena.

— Ecco il testo della lettera autografa di Garibaldi contenente le disposizioni pei suoi funerali e indirizzata al dott. Prandina:

Caprera, 27 settembre 1877.

« *Mio carissimo Prandina.*

« Voi gentilmente vi incaricaste della cremazione del mio cadavere; ve ne sono grato.

« Sulla strada che da questa casa conduce verso tramontana alla marina, alla distanza di 300 passi a sinistra vi è una depressione di terreno limitata da un muro.

« Su quel canto si formerà una catasta di legna di due metri, con legno d'acacia, lentisco, mirto ed altre legna aromatiche. Sulla catasta si poserà un lettino di ferro, e su questo la bara scoperta, con dentro gli avanzi adorni della camicia rossa.

« Un pugno di cenere sarà conservato in un'urna qualunque, e questa dovrà essere posta nel sepolcreto che conserva le ceneri delle mie bambine Rosa e Annita.

« *Vostro sempre* G. GARIBALDI. »

In tutte le città italiane si fecero dimostrazioni di lutto. Tutti i giornali liberali sono listati a nero. I municipi, le società operaie e politiche pubblicarono manifesti. Nelle principali città si raccolgono sottoscrizioni per monumenti e ricordi all'estinto.

Appena giunse al governo il dispaccio che annunziava la morte del generale, il capo gabinetto Breganze lo portò al ministro Visone il quale lo comunicò subito al Re. Questi mandò tosto a chiamare i ministri.

Il Consiglio dei ministri si radunò sabato per tempissimo e deliberò le proposte da presentarsi al Parlamento. (Vedi Camera dei Deputati).

Il dottor Albanese spedì a Depretis il seguente telegramma: « Garibaldi spirò iersera: lasciò un'autografa disposizione in data 17 settembre 1881, così concepita: — « avendo per testamento determinato la » cremazione del mio cadavere, incarico » mia moglie dell'eseguimento di tale volontà, prima di dare avviso a chicchessia » della mia morte. Ove ella morisse prima » di me io farò lo stesso per essa. Verrà » costruita una piccola urna in granito » che racchiuderà le ceneri sue e le mie. » L'urna sarà collocata sul muro dietro il » sarcofago delle nostre bambine e sotto » la acaccia che lo domina. » — La vedova e Menotti aspettavano la riunione di tutti i figli per eseguire l'ultima volontà del Grande patriotta. Io a nome di Menotti e della signora Francesca dò di tutto ciò partecipazione a Vostra Eccellenza. »

In seguito a tale comunicazione è abbandonato il progetto di cremare la salma di Garibaldi e di trasportarne le ceneri a Roma.

Le Commissioni della Camera e del Senato partiranno con treno speciale per assistere alla mesta cerimonia.

Parecchi deputati e commilitoni di Garibaldi si uniranno alle rappresentanze ufficiali.

Dietro sollecitazioni del ministro *Acton* la società Florio avea dato ordine ai vapori *Ortigia* e *Candia*, l'uno trovantesi a Palermo, l'altro a Genova, di trovarsi ieri a mezzogiorno nel porto di Civitavecchia a disposizione del Governo onde trasportare a Caprera le rappresentanze del Parlamento, del Re e dei ministri di guerra e marina.

I piroscafi che porteranno le deputazioni parlamentari da Civitavecchia a Caprera verranno muniti di viveri per cinque giorni.

Il dottor Albanese telegrafò al governo che verrà ritardata di tre o quattro giorni la cremazione della salma del generale, intanto la salma sarà imbalsamata affinchè le rappresentanze che recansi a Caprera possano assistere alla cremazione.

La bandiera del Quirinale fu la prima ad essere abbassata in segno di lutto.

Il Re *telegrafò* di suo pugno a Menotti Garibaldi che gli rispose in nome della famiglia.

Menotti ringraziò pure il Governo per le decisioni prese in onore dell'estinto genitore.

— Un dispaccio dice che la cremazione si effettuerà mercordì prossimo. Si lavora attivamente alla erezione del forno crematorio.

— Il Consiglio comunale di Roma, convocatosi a *seduta straordinaria, ha deliberato* di mandare ai funerali a Caprera una rappresentanza.

Ha pure deliberato il collocamento di due cancelli ornamentali di bronzo alle colonne che fiancheggiano il busto di Vittorio Emanuele. Uno di questi cancelli porterà il diploma con cui fu conferita a Garibaldi la cittadinanza romana; l'altro porterà la risposta del Generale a questo diploma.

Deliberò attresì il collocamento del busto al Pincio, di due lapidi, una alla villa Casalini, l'altra in via Coppelle, che furono i due ultimi luoghi di dimora del generale in Roma, votò un concorso di ottantamila lire per un monumento sul Gianicolo e deliberò infine l'aggiornamento del Consiglio fino a lunedì, 12 corr.

Anche il Consiglio comunale di Milano votò l'apertura di una sottoscrizione per un monumento in quella città, offrendo centomila lire.

La Giunta e alcuni consiglieri andranno a Caprera a rappresentare il Municipio.

Così pure fece il Municipio di Palermo, a cui si associò la Deputazione provinciale offrendo centomila lire.

La Giunta di Napoli farà al Consiglio eguali proposte.

Il Comitato per il monumento a Mazzini sospese a Genova le feste. Fu pure sospesa l'inaugurazione del monumento a Colombo a Pavia.

Il prefetto di Sassari si è recato per ordine del ministero a Caprera.

La *Lega* annuncia che ad onorare la memoria di Garibaldi, il governo d'accordo con moltissimi deputati, presenterà apposito progetto di legge affinchè la *campagna* dell'Agro Romano del 1867 sia officialmente riconosciuta.

Il presidente della Camera ricevette un telegramma dal Presidente del Gabinetto di Rumania, Bratiano, in cui questi esprime, a nome dell'Assemblea rumana, le condoglianze per la morte di Garibaldi.

L'on. Farini rispose subito ringraziando.

Parigi 3 — (Camera) — Bordiglione deputato di Nizza, esprime in nome dei repubblicani il cordoglio per la morte di Garibaldi.

Lanessan ricorda che Garibaldi soccorse la Francia in giorni calamitosi e propone di levare la seduta in segno di lutto.

Protestasi a destra. La Camera decide con 301 contro 146 voti di levare la seduta. Applausi a sinistra. Levasi la seduta.

I giornali liberali francesi fanno elogi di Garibaldi.

Trieste 4 — La notizia della morte di Garibaldi impressionò la cittadinanza. Il *comitato d'azione* spedì a Roma un telegramma associandosi alle onoranze funebri.

Gli emigrati triestini rappresenteranno la città.

La seconda edizione dell'*Indipendente* che uscì listato a nero, col titolo *onoranze* a Garibaldi e con una diffusa biografia del medesimo fu sequestrato prima ancora che venisse posto in vendita. Fu distribuito clandestinamente a migliaia di copie.

Tutti i teatri sospesero le rappresentanze. L'*Associazione triestina di ginnastica* sospese pure il trattenimento che doveva aver luogo oggi.

Tutti i navigli italiani ormeggiati in porto hanno la bandiera a mezz'asta, e sospesero oggi lavoro di carico e scarico.

Vienna 3 — Tutti i giornali lodano il grande disinteresse e l'ardente patriotismo di Garibaldi.

Parigi 4 — Longeon presidente del consiglio municipale convoca domani il consiglio per deliberare l'invio dei delegati del consiglio municipale a Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori e redattori dei giornali liberali all'ufficio dell'associazione dei giornalisti liberali riuniransi domattina per una *manifestazione* in onore di Garibaldi.

Roma 4 — Nell'assemblea generale dei reduci Italia e Casa Savoia parlarono Arbib, Ruspoli, Mariotti, Cavalotti. Deliberossi di aprire una sottoscrizione per il monumento ed assistere alla commemorazione funebre a Roma.

Varsavia 4 — I giornali pubblicano articoli di elogi a Garibaldi, deplorandone la perdita.

Madrid 4 — La stampa liberale deplora la morte di Garibaldi.

Opera di soccorso ai preti polacchi esiliati

E' stato pubblicato il rendiconto di quest'opera per il settimo anno.

Da esso apprendiamo che dal 15 marzo 1881 al 15 marzo 1882 si sono raccolte L. 11247,87, che quindi il totale generale della somme raccolte dal 1875, anno I dell'opera, fino al 15 marzo 1882 ammonta a L. 144,215,30. La relazione che precede il rendiconto è interessante e i nostri lettori la leggeranno con piacere.

Sette anni sono passati (dice) dalla fondazione della nostra Opera di soccorso, senza alcun miglioramento dello stato dei cattolici in Polonia e dei Sacerdoti esiliati.

Lungi da ciò la persecuzione della Religione e della nazionalità è cresciuta, dopo la morte dell'Imperatore Alessandro II, e l'opera empia da Caterina fino ai nostri giorni va oltre, interrotta a quando, a quando, ma non abbandonata giammai. Non ostante la opposizione della Santa Sede, la lingua russa è introdotta in molte chiese di Polonia, e sopratutto per dato e fatto dei preti apostati *Senczykowski a Bobruisk*, e *Kulakowki a Sluck*. L'anarchia regna nelle diocesi private dei loro pastori, e l'interdizione di ogni diretta comunicazione con la Santa Sede rende le informazioni riferentisi alla situazione della Chiesa meno facili ad ottenersi.

Gli scandali di cui rendonsi colpevoli alcuni rinnegati, fra i quali *Zylinski*, amministratore della diocesi di Vilna nominato dal Governo, fanno la più penosa impressione sul pubblico sentimento in Polonia ed avrebbero *conseguenze* ancor più funeste, se la Fede religiosa fosse negli abitanti men viva. Essi fecero appello al paterno zelo del Santo Padre, presentandogli, il 9 Aprile del passato anno, un *Memorandum*, in cui erano esposti con la evidenza più chiara gli atti del Governo russo contro il Cattolicismo in Polonia. Le loro speranze furono ravvivate dal pellegrinaggio slavo a Roma e dai negoziati della Santa Sede con la Russia; ma fino ad ora nessun fatto importante è venuto a dar corpo a tali speranze. Fino a tanto che la Russia si ricuserà di rispettar la libertà di coscienza degli Uniati e di considerarli come cattolici, niuno effetto di gran levatura sarà prodotto da tali negoziati, in cui la buona fede e la giustizia sono in lotta permanente con la più insigne malafede e con l'arbitrio.

La questione degli Uniati è delle più gravi per la Chiesa. Milioni di questi cattolici del rito greco-unito sono stati costretti dalla violenza e da crudeltà inaudite a rinnegare la loro religione ed a farsi scismatici. Fu Caterina che inaugurò questo regime di *oppressione* e di terrore, del quale sono anche oggidì vittime gli Uniati in Podlachia. Il loro stato è deplorevole. Una numerosa popolazione che si fa notare, per moralità, pietà e buon andamento, si trova decimata e rovinata del tutto, per avere rigettata l'apostasia. Questa popolazione eroica soggiace ad un permanente martirio da *anni ed anni*. Dessa ha patito fucilazioni, torture d'ogni maniera, fame, sete, freddo intensissimo, crudeli flagellazioni, brutalità, che nemmeno alle donne sono state risparmiate, prigione ed esilio, nel quale centinaia di tali Confessori della fede si trovano in una spaventosa miseria. La loro rulna è agli estremi, e le loro *famiglie*, un dì nell'agiatezza, or mancan di pane. Tutto ciò che possedevano è stato rapito loro dalle multe, dalle contribuzioni, dalle spogliazioni d'ogni maniera, e dal soggiorno delle milizie a carico degli abitanti. Le Chiese loro sono confiscate e date ai *popi*; il loro clero espulso ed internato, privo d'ogni mezzo di sussistenza.

Nonostanti queste immense sventure, gli abitanti della Podlachia si rifiutano ad ogni transazione coi loro oppressori; ricusarono di prestare giuramento di fedeltà al nuovo imperatore finchè da loro esigevasi tale azione senza l'intervento d'un sacerdote cattolico, battezzano da per loro i figliuoli; sotterrano i loro morti, fanno lunghi viaggi per celebrare in Chiesa i loro matrimoni. Invitti, da veri martiri, dànno al mondo l'esempio della possanza della Fede, e della forza soprannaturale di cui godono coloro che della Fede stessa son dotati. Ma mentre con tanto coraggio sostengono le loro pene, risentono il dolore più vivo vedendosi *abbandonati*. Contavano sulla solidarietà che è carattere del Cattolicismo, sulla indignazione dell'opinion pubblica che si è commossa alle persecuzioni contro gli ebrei, e gli ha soccorsi, ma che sino ad oggi *nulla ha fatto* a vantaggio dei cattolici della Podlachia. Invano dessi hanno rivolto i loro lamenti e le loro petizioni ai generali Loris Melikoff, Albedynski ed Ignatieff; invano mandarono a Roma il loro rappresentante nel 1875 e nel 1881, implorando la protezione del Santo Padre, come pure han fatto gli Uniati esiliati nelle steppe di Cherson. Il Governo russo riman sordo ad ogni reclamo, e le vittime di tali crudeltà non fanno che aumentare. Che speranze si possono avere, se durante i negoziati a Roma la Russia fece arrestare l'abate Wyrzykowski uno dei curati di Varsavia, il sig. Frankowski ed un certo numero di Uniati per aver amministrato i primi e ricevuti gli altri i sacramenti del Battesimo e del Matrimonio a Varsavia; se recentemente ancora nuove misure di violenza sono state prese contro gli Uniati fedeli alla loro Fede religiosa, e specialmente si è costituita una commissione a Varsavia stessa per costringere gli Uniati ad apostatare.

I giornali russi medesimi, valendosi di un po' di libertà loro accordata prima della morte dell'imperatore Alessandro II, hanno stimmatizzato la persecuzione del Cattolicismo in Polonia, e messo in chiara luce la falsità del Governo che proclamava l'apostasia volontaria dalla loro religione, compiuta dagli Uniati. Un processo vinto per eccezione da una delle vittime di cotali violenze non lascia alcun dubbio a tal riguardo. Ma tutto ciò a nulla serve; dura sempre il regime opprimente la coscienza, e molti dei più conservatori tra i Russi disprezzano il proprio governo alle prese con una crescente ostilità e con le mene rivoluzionarie.

Non solo non v'ha miglioramento di sorta nella condizione degli Uniati, ma essa peggiora sempre più come lo prova la propaganda russa fatta pubblicamente tra i Ruteni, in Galizia, per opera di alcuni rinnegati ed agenti della Russia; specialmente dei preti Kaczula e Malinowski che dirigon di fatto le faccende religiose della chiesa Greca unita a Lemberg............... Le cose sono andate sì oltre che gli abitanti del Comune di Hnilyczki, sedotti dagli agenti russi, dichiararono di voler passare allo scisma russo, *cosa che più tardi revocarono*, allorchè furon resi capaci del loro atto colpevole. Il Governo Austriaco fece arrestare i caporioni di tal propaganda moscovita, ed intentò loro un processo, come da gran *tempo* avrebbe dovuto fare a tutela della Religione e dello Stato.

Gli Uniati anche a Varsavia sono esposti al diniego della sepoltura cattolica per parte delle autorità, come di recente è accaduto col sig. Morowiecki oriundo della Galizia, funzionario della strada ferrata da Varsavia a Vienna; e con l'Ab. Pannasinski a Radom, internato in questa città nel 1874. Dacchè il governatore di Siedlce, Gromeka, ha inaugurato la persecuzione contro gli Uniati, il rifiuto della sepoltura cattolica accade di frequente. Non essendosi potuta ottenere l'apostasia dalla loro fede durante la vita, si vorrebbe considerarli dopo morte come convertiti alla chiesa russa.

La lettera pastorale di S. S. Pio IX, sì piena di sollecitudine per gli Uniati, ai quali raccomandava la perseveranza, fece somma impressione su di loro. Oggi come allora eglino han fede nel trionfo della Chiesa, non ostante la sua presente oppressione.

Niente, meglio delle misure prese contro gli Uniati nati dopo il 1836, prova il proposito di distruzione del rito greco-unito formato dal Governo russo.

Alcuni organi della stampa russa confessano la inutilità degli sforzi del Governo in quest'opera di conversione coatta, e di persecuzione della nazionalità polacca, facendo rilevare le funeste conseguenze della *immoralità dei popi* e la loro cupidigia di denaro.

Le particolarità del martirio degli Uniati sono strazianti. Le abbiamo lette narrate da molti di essi e pubblicate nei fogli polacchi di Posen e di Leopoli. Esse superano in crudeltà la barbara efferatezza dei popoli non inciviliti, e dimostrano che la Russia di oggi ha conservato la sua natura mongolica.

Gli Uniati nel loro esilio si fanno ammirar per la loro esemplare condotta e per la pietà loro; sono generalmente stimati, e, a danno delle loro forze, che, nella inopia grande in cho essi giacciono, *vengono meno*, han fatto voto, di astenersi dall'acqua-vite.

Il Barone Korf in un recente scritto impegna il Governo Russo a non far continuare agli Uniati il loro domicilio coatto nel Governo di Cherson, perchè gli abitanti non possono capacitarsi d'una punizione tanto severa, inflitta ad uomini pienamente innocenti e d'irreprensibil condotta.

I giornali russi hanno anche poco fa annunziato il prossimo ritorno di tali infelici ai loro focolari; ma, ahi! quante volte notizie siffatte non si sono avverate! Intanto le chiese di rito latino frequentate dagli Uniati sono circondate dalla polizia a fin d'impedir loro di entrarvi, e si vede un grande numero di persone prostrate fuori di chiesa. I direttori delle scuole nel Regno di Polonia han ricevuto ordine di badare che gli alunni figli degli Uniati sian costretti a frequentar le chiese russe. Il curatore Apouschtine ha messo in opera una serie di vessatorie misure che lo rendono esoso, servendo egli di braccio destro a Pobiedonoscow nelle incessanti persecuzioni, come pure il capo dei gendarmi in Podlachia, *Glodwinski*, famigerato pe' suoi misfatti. Si cita il comune di Kornik come quello in cui tutti gli abitanti sono stati bastonati. Nel villaggio di Szpalt una giovanetta quattordicenne ha patito orribili trattamenti. A prova della continuazione del sistema d'intolleranza del Governo, ricorderemo che 700,000 rubli sono stati destinati, non è molto tempo, per la costruzione di chiese russe in Polonia.

Tale è, senza che scendiamo a' particolari, lo stato degli Uniati in Polonia.

Ci resta ora a dire dei sacerdoti esiliati la cui *assistenza* è l'*oggetto* precipuo della opera nostra. La loro condizione non migliora non ostanti i lunghi anni d'esilio, ed un gran numero di essi sono privi per *parte del Governo d'ogni pecuniaria* sovvenzione, la quale già serviva loro a procacciarsi *almeno* il pane. Le petizioni ed i lamenti sono ordinariamente di niun effetto.

Sempre sorvegliati dalla polizia, senza che possano allontanarsi dal luogo loro assegnato per dimora, privati del sacerdotale ministero e dei mezzi di mantenersi col lavoro, conducono da diciott'anni la più miseranda esistenza, ed attingono alla loro fede ardente e nella loro rassegnazione il vigore per non venir meno sotto il peso della sventura che li opprime. I loro nobili sentimenti furon significati nel loro indirizzo del 10 giugno passato, che abbiamo ricevuto e da cui togliamo le linee appresso:

« Esprimiamo la più viva gratitudine verso l'*Opera d'assistenza ai sacerdoti polacchi esiliati*, la quale lenisce le loro sofferenze, e li salva dalla fame e dalla miseria. Colmi Iddio di benedizioni questi benefattori sì pieni di carità e di zelo per la Chiesa. Soggettandosi alla santa volontà del Signore ed attingendo in essa le forze necessarie e la perseveranza, i sacerdoti polacchi esiliati, la cui sorte è sì amara, continueranno a portare il giogo di servaggio loro imposto e le persecuzioni incessanti, tutti fiduciosi nella misericordia di Dio, e nella santità della loro causa. »

La mala fede del Governo russo è andata sì oltre, che i suoi organi hanno osato negare che vi siano preti esiliati, il che ci ha costretti a pubblicare la lista nominativa di 273 esiliati, col loro indirizzo ed una breve dichiarazione. Ma questa nota è ben lungi dall'essere compiuta. La *negazione di cui è parola, non ci sorprende*, giacchè il Governo russo non ha egli negato per più anni di aver usato violenza per costringere gli Uniati ad apostatare, mentre *secondo* lui rinnegarono in massa e spontaneamente il Cattolicismo?

DA NAPOLI

Il *Piccolo*, giornale liberale a differenza di tanti altri mendaci suoi confratelli, rende giustizia al Clero napoletano e scrive:

« Di ciò ci rallegriamo, augurandoci che il Clero **continui** *a gettare acqua sul fuoco* e che l'autorità politica prosegua nella via energica nella quale pare che sia entrata.

« In quanto al Clero ci consta che i parroci *si sforzano tutti di calmare gli animi* esageratamente eccitati dei popolani.

« E siamo lieti di smentire la notizia che il parroco dell'Ospedaletto sia stato deferito all'autorità giudiziaria. Egli infatti *egregiamente adempiendo al debito suo, disse parole di pace, e cercò di calmare ogni agitazione*. L'equivoco è nato da ciò che la guardia municipale Z to ha sporto una querela contro l'assistente di detta chiesa e un procedimento è già iniziato.

« In quanto all'autorità, sappiamo che l'egregio prefetto conte Sanseverino, giunto iersera da Roma, è deciso a reprimere con la forza, come fin dal principio avremmo desiderato, qualunque dimostrazione che abbia a pretesto il difendere o l'offendere la religione cattolica o gli altri culti.

« Ciò basterà, speriamo, a dissuadere chiunque dal turbare la pubblica tranquillità in occasione della prossima ricorrenza del *Corpus Domini*. E stimiamo superfluo ripetere gli articoli del Codice penale che ieri riferimmo. »

La *Discussione* ha dal canto suo ciò che segue:

« E' tornato da Roma l'onor. Prefetto Sansoverino.

« Sappiamo che egli farà valere severamente la legge contro coloro, che osassero farsi perturbatori dell'ordine pubblico.

« Battiamo le mani: ma questa misura dovrebbe essere alla fine adottata dal procuratore generale del Re per infrenare la stampa.

« Consegnenti a noi stessi mandiamo una parola di lode e di ringraziamento all'on. Questore Santagostino, che ha assicurato i reverendi Parrochi e Rettori delle chiese di Napoli a non temere delle nuove aggressioni, inculcando loro di consigliare a predicare la pace cittadina, ed avvisandoli, che ove mai novelli scandali avvenissero, essi possono far ricorso alle guardie di Questura ed ai carabinieri, che loro presteranno manoforte.

« E sia sicuro l'onor. Questore, che da parte del Clero e dei cattolici napoletani non si desidera al pari di lui, che il ristabilimento della tranquillità pubblica. Bisogna tener d'occhio gli allarmisti.

« E vorremmo che la stampa liberale cessasse dalle maligne insinuazioni, che sono olio continuo sulle legna secche che ardono e su cui noi mettiamo acqua! »

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Giovedì sulle 6 pm., i giovanetti *dell'Istituto Pio IX* degli *Artigianelli di S. Giuseppe* venivano ammessi ad una particolare e tutta paterna udienza dal Sommo Pontefice Leone XIII, in uno dei lati delle seconde logge.

Essi erano accompagnati dai nobili signori componenti il Consiglio direttivo, e dal Rev. P. Rettore del detto Istituto.

L'artigianello Angelo Ricci aveva l'onore di leggere alla sovrana presenza un breve ed affettuoso indirizzo che accennava ai lavori eseguiti dagli alunni, già bellamente disposti per essere dipoi offerti a Sua Santità ed esprimeva al S. Padre munifico Protettore dell'Istituto, l'universale ed imperitura riconoscenza.

A questo indirizzo il S. Padre si compiaceva rispondere con parole piene di benevolenza verso il caritatevole istituto e di sapienti consigli circa l'indirizzo da darsi dal medesimo ai giovanetti che vi sono raccolti ed educati. Quindi degnavasi encomiare i nobili signori del Patriziato romano e tutti coloro che si occupano con tanta abnegazione della direzione di questo Istituto. Dipoi il S. Padre rivolgendo il discorso agli Artigianelli, esortavali caldamente, affinchè si applicassero a trarre profitto di quella duplice educazione morale ed artistica che viene loro data con tanto impegno dai loro superiori e maestri; palesava ad essi la viva brama di vederli assidui non solo nell'apprendere a memoria il Catechismo, ma anche nel sentirne la viva spiegazione, da cui si ricava un abbondantissimo frutto per la mente e per il cuore, e faceva pur anco conoscere loro la necessità di accettare docilmente le correzioni che tornano sempre di grandissimo giovamento.

Faceva poscia intravedere la sua intenzione di volere apportare grandi vantaggi al maggiore sviluppo di questo importante Istituto, e incoraggiava i giovanetti all'assidua fatica e ad apprender bene quelle arti in cui si vanno esercitando, ed acciocchè le sue parole avessero maggiore efficacia, impartiva ad essi ed a tutti i presenti l'apostolica Benedizione.

Dopo questo discorso di cui non abbiamo potuto dare che un pallido sunto, il S. Padre ammetteva al bacio del piede e della destra i signori componenti il Consiglio Direttivo il Rev. P. Rettore, le Suore di San Giuseppe di Chambery addette allo stesso Istituto, e tutti i direttori delle diverse officine.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sappiamo che S. A. R. il Conte di Chambord ha fatto pervenire a' piedi di Sua Santità, per mezzo di S. E. la Principessa Massimo nata Lucchesi-Palli, la somma di lire *diecimila* in oro quale offerta di S. A. per l'Obolo di S. Pietro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Il Presidente annunzia la morte di Garibaldi e ne fa la commemorazione, rimanendo in piedi esso e tutta la Camera. Dice che

ha cessato di vivere il solo superstite dei magnanimi che, stretti intorno al gran Re, guidarono gli italiani alla affrancazione dalla mala signoria.

Accenna ai fatti principali della sua vita e alla parte da lui presa nei lavori parlamentari. Rammenta come la sua voce tuonasse gagliarda nei momenti supremi del nazionale riscatto e si associasse sempre a proposte patriottiche e umanitarie, e fosse promotore appassionato delle opere a vantaggio di Roma.

Il nome di Garibaldi, scritto a lettere d'oro negli annali italiani accanto a quello del Re liberatore, ravviverà di nuova fiamma il culto alla patria. (*Vivi e prolungati applausi*).

Propone poi che la Camera sospenda le sue sedute fino al 12 corrente, prenda il lutto per due mesi e mandi a Caprera una sua deputazione insieme alla rappresentanza della presidenza per accompagnare la salma dell'estinto, che tutta la Camera assista ai suoi funerali in Roma, e che un'inscrizione ricordi il posto che Garibaldi occupò in quest'aula. (*Vive approvazioni*).

Depretis dice che Garibaldi è una delle più stupende apparizioni che l'umanità vede a grandi intervalli nel giro dei secoli, che onorano il paese ove nacquero, e l'epoca in cui vissero. L'Italia nel suo cordoglio può sentirsi superba di annoverare tra i figli suoi figli si illustre cittadino.

In nome del Governo e col consenso del Re presenta due disegni di legge; uno per differire al 18 corr. la festa nazionale dello Statuto; l'altro per celebrare i funerali a spese dello Stato, per assegnare una pensione annua di lire 10,000 alla sua vedova e a ciascuno de' suoi cinque figli, e per erigere un monumento nazionale a Garibaldi con autorizzazione al Governo di concorrervi. (*Applausi*).

Parlano ancora Ranieri, Crispi, Finzi, Mordini, Bovio, Amadei, associandosi a quanto esposero i precedenti.

La Camera approva la mozione del Presidente ad unanimità. I due disegni di legge vengono rimessi d'urgenza ad una Commissione che ne riferisca immediatamente.

Sospendesi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 3

Tecchio annunzia la morte di Garibaldi.

Depretis ne fa la commemorazione. Parlano quindi vari senatori.

Caracciolo propone che il senato sospenda fino al 12 corrente le sue sedute e che una commissione di otto membri rechisi a Caprera per rappresentare al funerale, che tutto il senato in corpo intervenga alle onoranze funebri che si faranno a Garibaldi in Roma.

Cencelli propone che il Senato prenda il lutto per due mesi.

Tutte le proposte di Caracciolo e di Cencelli sono approvate.

La Commissione del Senato che recherassi a Caprera è composta di Sacchi Gaetano, Paternostro, Amari, Pessina, Cipriani, Emilio Pasella, Cabella, Rosa. Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta dopo mezz'ora Saracco legge la relazione favorevole ai progetti che vengono approvati senza discussione.

Notizie diverse

I progetti militari non incontrano opposizione negli uffici del Senato, e si prevede che saranno approvati senza osservazioni. Dei progetti più importanti sono nominati relatori i Senatori Mezzacapo e Corte.

— Insieme alla legge generale del bilancio sarà approvato un progetto di legge che modifica la contabilità dello Stato. Vi sarà un bilancio unico e l'anno finanziario ha principio il 1. marzo d'ogni anno.

— La *Voce* scrive:

Si attribuisce al guardasigilli l'intendimento di destinare le sostanze della Santa Casa in Loreto ad altri fini che non sia quello stabilito dai pii donatori.

Le informazioni che in proposito abbiamo assunto, sono che la proposta è stata ventilata solo accademicamente. Però al Ministero di grazia e giustizia si sta esaminando lo stato del patrimonio, le rendite e le disposizioni esistenti per poi vedere ciò che si debba fare.

ITALIA

Messina — Il marchese di Cassabile che a sue spese fondò un ricovero per le pericolanti, e ne mantiene trenta e le ritorna sulla via buona coll'aiuto di ottimi sacerdoti, trovandosi gravemente ammalato, regalò alla povera parocchia di Milli la somma di undicimila lire, perchè fosse ingrandita, e raccomandandosi alle orazioni dei parrocchiani per la sua guarigione. Non fu deluso nella sua speranza nel Signore, e in pochi giorni il grave malore lo abbandonò. Quella buona gente esultò del dono fatto alla loro chiesa e più ancora della grazia ottenuta dal generoso marchese, che Iddio conservi colla sua famiglia all'amore dei poveri e ad esempio della nobiltà.

ESTERO

Francia

Il coraggioso deputato Baudry d'Asson ha mosso al governo un'interpellanza sull'insegnamento primario in Vandea.

« Si sono veduti, disse egli, istitutori vietare ai loro allievi d'entrare nella chiesa per assistere ad una cerimonia funebre; si è veduto imporre ai fanciulli lo studio del famoso manuale del signor Paolo Bert; si sono veduti alcuni ai quali s'impedisce d'andare al catechismo per loro apprendere a cantare la *Marsigliese*. A Belfort si, corre anche più avanti. Qui voi rispettate tutt'ora la domenica. Là non si rispetta neppure il venerdì santo. S'insegna ai fanciulli che non v'ha più nulla dopo la vita.

« Voi avete dichiarato la guerra a noi difensori risoluti dell'insegnamento religioso; noi abbiamo accettato questa guerra abbiamo il diritto di operare; non siano dunque i vostri campioni lottatori mascherati. Voi il 23 marzo creaste due Francie; la Francia atea e la Francia cristiana.

« *Se credete di poter fare andar avanti* la Francia, ordinate che le vostre scuole atee siano aperte dappertutto e vedremo se l'anima della Francia, è con voi, oppure se la legge non incontrerebbe dappertutto la resistenza aperta dei padri di famiglia. »

L'oratore terminò chiedendo al ministro una risposta chiara ed aperta. Il signor Giulio Ferry si alza e si muove dal suo posto. « *Non rispondete!* » *gli si grida*. Il signor Ferry tutto contento ritorna al suo posto. Allora il signor Baudry d'Asson depone il seguente sardonico ordine del giorno: « *La Camera considerando che il* governo non ha veruna opinione sull'applicazione della legge, passa all'ordine del giorno. »

Inghilterra

Si ha da Londra che forti rinforzi di truppe furono inviati da Woolwich a Parfleet dietro informazioni avute dalla polizia di Essex dell'esistenza di una congiura per far saltare gl'importanti magazzini di polveri di Parfleet, i quali contengono, si dice, il più importante deposito di polvere da cannone del mondo intero. — È quindi furono prese tutte le misure opportune per isventare tali criminosi progetti e il immensa catastrofe.

DIARIO SACRO

Martedì 6 giugno

S. Bertrando patriarca d'Aquileia

(Visita alla Metropolitana)

Effemeridi storiche del Friuli

6 giugno 1350 — Presso alla Richinvelda, non lungi da Spilimbergo, è ucciso il patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Morta per istrada. Sabato mattina una povera vecchia inferma di Povoletto veniva trasportata a Udine sopra una carretta, distesa su uno strato d'erba e coperta d'una logora coltre. Giunto il veicolo alla Porta Gemona, le guardie daziarie chiesero al conduttore, un vecchio cadente, cosa ci fosse nella carretta ed avendo egli risposto: *una malata*, le guardie sollevarono la copertura e rilevarono che l'ammalata... era morta. Per le constatazioni mediche, il cadavere della povera vecchia fu trasportato all'Ospitale.

Medaglie al Valor Civile. La *Gazzetta ufficiale* del 2 giugno annuncia che *Sua Maestà, sulla proposta del Ministro* dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, in udienza del 5 marzo 1882, ha *fregiato i sottoindicati della medaglia al* valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita: Picco Caterina, *quindicenne, in Sant'Odorico; Starma* Giuseppe, contadino, in Povoletto; Bianco Natale, contadino, in Povoletto.

Menzione onorevole. Il Ministro predetto ha premiato con la Menzione onorevole per altre generose azioni compiute: Coccolo Pietro, muratore, in Feletto Umberto.

Onoranze a Garibaldi. Per la cronaca. *La Deputazione Provinciale*, nella seduta d'oggi, tratterà, sul concorso della Provincia per il Monumento in Udine al Generale Garibaldi.

Un manifesto del Sindaco invita le *Associazioni* e i *Cittadini* ad intervenire nelle ore pomeridiane del giorno 8 giugno in Piazza del Giardino per assistere alle commemorazioni che saranno fatte da oratori precedentemente inscritti.

La Società dei reduci deliberò di aprire una sottoscrizione popolare a dieci centesimi onde collocare una lapide a Garibaldi nella piazza omonima, commemorativa della sua presenza in Udine il 1 marzo 1867.

Stabilì inoltre di aprire colla somma di lire 100 la sottoscrizione per un monumento da erigersi al generale in Udine. Per la raccolta delle offerte venne nominata apposita Commissione, presieduta dal cav. G. Pecile, senatore del Regno, Sindaco di Udine.

Circolo anticlericale. Si sta trattando per la costituzione in Udine di un circolo anticlericale che si intitolerebbe da Giuseppe Garibaldi. Sabato sera fu tenuta per ciò una riunione nella sala Cecchini. Questa sera, nello stesso locale, si terrà una nuova riunione.

Della natura dei circoli anticlericali e dello scopo che si propongono abbiamo discorso altre volte dimostrando come siano puramente anticattolici. Per non ripeterci oggi, richiamiamo il lettore a quanto abbiamo scritto precedentemente. Del resto i fatti accaduti anche di recente in parecchie città della penisola parlano abbastanza eloquentemente.

Ringraziamento. La famiglia del Sig. Nicolò Angeli colpita da immenso lutto per la morte del figlio Luigi Napoleone, *giovine di perspicace ingegno e di belle* speranze, volle con animo informato a squisita carità ricordarsi del pio istituto del Patronato a S. Spirito elargendo it. lire 50 a favore *di quei fanciulli del popolo che* più si distinguono per morale condotta *nonchè per profitto nello studio.*

Il sottoscritto, riconoscente ai benefattori del suo istituto, mentre porge loro vive grazie, dichiara che si farà premura di appagare i loro desiderii provvedendo con quella somma 4 vestiari completi ad altrettanti piccoli alunni del Patronato, di famiglie bisognose nei quali concorrano i sopradetti requisiti.

Sac. G. DAL NEGRO
Direttore delle scuole del Patronato a S. Spirito.

Ai funerali del defunto giovane Luigi Napoleone Angeli che ebbero luogo questa mattina alla Metropolitana intervennero anche, con candela accesa, una rappresentanza del Patronato con parecchi alunni delle scuole dell'Istituto stesso in attestato di riconoscenza alla famiglia del defunto per la beneficenza elargita.

Beneficenza. La Congregazione di Carità di Udine riconoscente ringrazia il Signor Nicolò Angeli per la generosa elargizione di lire 200 in morte del figlio Luigi Napoleone.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — La cerimonia del battesimo del figlio del principe imperiale di cui il Re Umberto è padrino fu stabilito per l'11 corrente.

Londra 3 — Lo *Standard* dice che nel caso le truppe turche spediscansi in Egitto sarebbero accompagnate dai commissari della Francia e dell'Inghilterra e probabilmente dai delegati *dello altre potenze*.

Costantinopoli 3 — Dervisch, primo commissario e Lebib secondo commissario partono oggi per il Cairo con pieni poteri.

Cairo 3 — Quattordici grandi Sceicchi dei Beduini del basso Egitto dichiararono al Kedivè che se i Turchi vengono a ristabilire l'ordine avranno degli alleati, se venissero ad occupare il paese avranno dei nemici accaniti.

New-York 3 — Una pastorale del Vescovo di Cleveland minaccia la scomunica alle donne cattoliche della Landleague.

Vienna 4 — Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky accettò in massima la conferenza, salvo l'accettazione delle altre potenze.

Berlino 4 — La Coppia ereditaria austriaca è attesa per assistere al battesimo del nipote dell'imperatore.

Cairo 4 — La nomina di Dervisch a commissario fece buona impressione.

Costantinopoli 4 — La nota anglofrancese che invita la porta alla conferenza dichiara che il programma della conferenza è basato sulla nota Granville del 1. febbraio.

La missione turca è composta di Dervisch Server, Lebib, detto sceicco Alimentessad, di un aiutante di campo e di numeroso seguito. Considerasi certo che la Porta rifiuterà la conferenza *come inutile* e inopportuna dopo l'invio della missione. Il ministro degli esteri fece agli ambasciatori la comunicazione segnente in conformità ai diritti del Sultano sull'Egitto: La Porta ha spedito un inviato per ristabilire la tranquillità, mantenere lo *statu quo*, rassodare l'autorità del Kedivè.

Parigi 4 — *L'Agenzia Havas* dice inesatto che la Porta respinga la conferenza; *però esprese il desiderio che le potenze* attendano il risultato della missione di Dervisch. E' probabile che le potenze vi aderiscano. I gabinetti di Parigi e di Londra *ricevettero le adesioni ufficiali alla* conferenza delle 4 potenze.

Costantinopoli 4 — Tutti gli ambasciatori convocati dalla Porta ricevettero notificazione dell'invio dei commissari. La loro missione è di riconciliare Araby e Tewfik, e pacificare il paese.

Dufferin telegrafò a Granville che le disposizioni del Sultano renderebbero utile *l'aggiornamento della conferenza*.

Londra 4 — Finora nè le quattro potenze *nè la Porta si sono pronunciate circa* la conferenza.

Lonato 4 — Elezioni politiche — Iscritti 1225, votanti 290. — Ulisse Papa voti 226, Cherubini 9. Ballottaggio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 giugno 1882

VENEZIA	6	47	43	52	5
BARI	25	75	18	5	11
FIRENZE	13	89	82	35	82
MILANO	20	64	15	79	19
NAPOLI	11	35	66	38	52
PALERMO	44	11	28	68	4
ROMA	13	80	15	43	46
TORINO	81	49	61	40	53

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 1 giugno.

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82 da L. 90,43 a L. 90.53
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 92.60 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20.58
Bancanotte austriache da 216.— a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 1 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0	93.—
Napoleoni d'oro	20.59

Parigi 1 giugno.

Rendita francese 3 0/0	83.35
" " 5 0/0	118.42
" italiana 5 0/0	90,55
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25.16 —
" sull'Italia	2 1/2
Consolidati inglesi	100.7/8
Turco	13 02

Vienna 1 giugno.

Mobiliare	331.50
Lombarde	142.—
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	822.—
Napoleoni d'oro	9 50 —
Cambio su Parigi	47.52
" su Londra	119.70
Rend. austriaca in argento	77 65

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.06 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6 20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.8	752.0	751.7
Umidità relativa	56	67	75
Stato del Cielo	qua. sereno	se. coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	SW	calma
Vento velocità chilometr.	3	2	0
Termometro centigrado	22 8	25.1	20,3

Temperatura massima 28.6 Temperatura minima
" minima 15.5 all'aperto 13.2

Udine — Tip. Patronato.